



Foto Ansa-Epa

Minatori La sconfitta dello sciopero segnò una grande vittoria della Thatcher, ma oggi il suo modello è morto

La vittoria postuma dei minatori inglesi

Venticinque anni fa gli scioperi nelle miniere stroncati dalla Thatcher che impose il suo modello economico liberista, oggi totalmente fallito

La storia

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Fu uno sciopero durissimo quello dei minatori inglesi. Nell'Inghilterra tremenda della signora Thatcher. Le scene le abbiamo ancora di fronte, quei paesaggi grigi tristi affamati, che i film di Ken Loach o persino il recente *Billy Elliot*, il coraggioso cammino del bambino ballerino di Stephen Daldry, ci hanno lasciato immaginare (lasciandoci intuire la povertà, la miseria, ma anche la solidarietà, quella che una volta si sarebbe chiamata solidarietà di classe).

Lo sciopero dei minatori inglesi contro la Thatcher durò un anno: dal marzo 1984 al marzo 1985. Alla fine la spuntò lei, la Lady di ferro, le miniere di carbone chiusero, gli sconfitti furono i minatori e il loro

leader, Arthur Scargill, il capo del sindacato. A perdere fu anche una certa idea storica di lavoro, di organizzazione, cultura e tradizione, disegno di una società civile. A vincere, per il momento, con il governo conservatore, furono gli ultraliberisti, gli antistatalisti, i mercatisti (per usare un termine caro a Tremonti) duri e puri, che avevano elaborato una strategia molto semplice. Era un piano economico e politico, nato dopo la sconfitta del governo Heath, durante il governo laburista di James Callaghan, caduto nel 1979 per lasciar posto appunto a Lady Thatcher. Tutto per iscritto, nel rapporto Ridley, avversari e obiettivi. Ai primi posti nella lista dei potenziali oppositori ci stavano i lavoratori della nazionalizzata British Leyland, i ferrovieri, gli addetti al servizio delle acque e, certamente, i minatori. Il programma era di chiudere nella siderurgia, nelle ferrovie e nel carbone, di privatizzare e intaccare il monopolio statale nei settori in espansione come le telecomunicazioni, di stabilire un sistema misto pub-

blico-privato nella sanità, tra ospedali, municipalità e ditte private. Non mancavano altre implicazioni: colpire i nuclei operai più forti e meglio organizzati, spezzare il movimento unitario delle Trade Unions, introdurre limiti al diritto di sciopero.

I lavoratori della British Leyland furono i primi a subire l'attacco. Decimata fu la base delle organizzazioni sindacali in alcune officine come Longbridge a Birmingham e Cowley a Oxford. La sconfitta dei siderurgici nel 1980 significò la perdita del lavoro per centomila. I sindacati del pubblico impiego subiranno un'altra umiliazione nel 1982, quando furono messi addirittura in discussione i diritti sindacali negli apparati dello stato. Poi verrà il turno dei minatori e dell'industria del carbone. A dirigere l'attacco fu Ian McGregor, presidente dell'Ufficio nazionale del carbone (Ncb), l'organismo che gestiva l'industria estrattiva, pressoché tutta nazionalizzata, che amministrava quasi duecento pozzi e centoventimi-

la lavoratori (altri sessantamila stavano nell'industria privata). La strategia di McGregor fu subito chiara: tagliare le sovvenzioni all'industria mineraria, chiudere i pozzi che non rendevano, canalizzare gli investimenti verso nuovi "super-pozzi" da vendere all'industria petrolifera.

Copione

La ricetta della destra: privatizzare e colpire il sindacato

Risultati

Alla fine un paese diviso, meno libero un'economia in crisi

La lotta per salvare il lavoro cominciò con una vittoria dei minatori del Galles nel 1981, che impose l'abbandono del programma di smantellamento. Il governo non batté in ritirata. Scioperi, conflitti, minacce si susseguirono... Fino all'annuncio di una nuova chiusura: questa volta di una ventina di pozzi, con la perdita di ventimila posti di lavoro. Il 12 marzo 1984, dallo Yorkshire del sud, iniziò il grande sciopero. Sarà un anno così, di lacerante conflitto, di grandi solidarietà (anche della chiesa anglicana) e di strumentali divisioni. Il 24 febbraio 1985 centomila persone percorsero Londra con i minatori.

Il prezzo. La spuntò la Thatcher, ma anche la sua maggioranza conservatrice pagò un prezzo: l'accusa di svolta autoritaria, le polemiche contro le liberalizzazioni, la polarizzazione della società britannica. Il rapporto dell'Onu sullo sviluppo umano descriveva la Gran Bretagna come il paese occidentale dove l'ineguaglianza era più netta. La sterlina andò in crisi, i tassi di interesse aumentarono e la riduzione delle imposte rimase una chimera, dopo essere stata il cavallo di battaglia del governo. A distanza di 25 anni il giudizio è amaro: il fallimento di un modello economico, pagato da una moltitudine di lavoratori. ❖

ACER - AZIENDA CASA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza della Resistenza 4 - 40122 - Bologna
Avviso di gara: è indetta per il giorno 7 aprile 2009, alle ore 9,00, una gara con procedura aperta per la costruzione di un fabbricato per complessivi n. 8 alloggi destinati ad edilizia residenziale pubblica con relative autorimesse e pertinenze in Località Toscana di Dozza (Bo), Via Marmare, Appalto N.: Lotti 1437/ZA, 1438/C, Codice CIG 0275603AC7, per un importo complessivo dell'appalto di € 799.986,138 I.V.A. esclusa di cui € 769.970,46# a corpo, soggetti a ribasso d'asta, ed € 30.015,67# per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso ai sensi dell'art. 131, comma 3 del D. Lgs. 163/2006. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando, entro le ore 12,00 del 2 aprile 2009. Il Bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. n. 28 del 06.03.2009 affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sui siti internet: www.acerbologna.it, e www.sitar-er.it/.
Il Resp.le del Procedimento: ing. Paolo Colina